



L'intervista **Federica Brancaccio**

«Fondi più veloci e semplificazioni per combattere il caro-materiali»

Federica Brancaccio, presidente dell'Ance: il Paese sembra aver scoperto che il Pnrr è in ritardo e lo stesso governo ammette le criticità. Le imprese di costruzione sono coinvolte in circa la metà degli investimenti complessivi del piano. Che idea avete della situazione?

«Fin dall'inizio eravamo consapevoli che si tratta di una sfida complessa, per la storica difficoltà che ha il nostro Paese a spendere le risorse di cui dispone. Gli obiettivi di allocazione dei fondi sono stati raggiunti secondo il cronoprogramma. Ora il pericolo è il ritardo proprio nella spesa».

Ai problemi del nostro Paese si sono aggiunte le difficoltà che vengono da fuori, a partire dall'aumento dei prezzi, energetici e dei materiali.

«Sì, il caro materiali è uno dei fattori che hanno maggiormente contribuito al rallentamento: perché le stazioni appaltanti sono state costrette a rivedere i progetti e questo ha portato via più tempo di quello che sarebbe stato necessario in un Paese più attrezzato. Parliamo di sei-otto mesi. Come percentuale di spesa effettiva siamo sotto il 15 per cento, comprendendo anche le risorse del superbonus che hanno ovviamente una procedura diversa».

Ci sono margini per recuperare?

«Ora si parla di rivedere completamente il piano. Però la situazione non è irrimediabile. Serve un monitoraggio più puntuale, non abbiamo tutti i dati e paradossalmente la situazione potrebbe essere anche migliore di quanto immaginiamo. Noi stessi stiamo avviando delle rilevazioni attraverso le casse edili, che ci permettono di verificare l'apertura dei cantieri. Diciamo allora di non buttare quello che si è iniziato a realizzare. Facciamo un punto dopo l'estate, quando avremo più elementi. Anche perché se riprogrammare vuol dire eliminare le opere critiche, con che criterio scegliamo? Magari quelle relativamente più indietro potrebbero essere anche quelle più necessarie al Paese».

Tornando al caro-materiali, perché non ha funzionato finora il meccanismo di adeguamento dei costi?

«Di fronte all'aumento eccezionale dei costi il governo precedente e quello attuale hanno reso disponibili non pochi fondi ma il meccanismo per arrivare a utilizzarli è piuttosto pesante. A gennaio risultava pagato solo il 13% delle risorse del secondo semestre 2021 e il 2% di quelle dei primi sei mesi del 2022. So che negli ultimi giorni c'è stata una buona accelerazione, ma non basta. Questi flussi devono essere più veloci».

E sul fronte semplificazioni? Il cantiere normativo sembra essere sempre aperto ma qual è la situazione attuale?

«Abbiamo un nuovo codice degli appalti che entrerà in vigore progressivamente e regole in deroga sul Pnrr, che stanno per vedere la luce. Tuttavia c'è ancora da lavorare. I tempi autorizzativi restano troppo lunghi in alcuni casi, nonostante la corsia preferenziale per le opere del Piano. E poi c'è il problema del personale, del capitale uma-

zioni. Ma pure il nostro settore soffre la mancanza di manodopera e di tecnici. Faccio notare che anche gli operai hanno bisogno di qualificazione»

Come state affrontando questo nodo?

«Noi abbiamo le scuole edili che sono una risorsa importante. Ora stiamo lavorando a dei protocolli per l'inserimento dei detenuti nei progetti di formazione. E chiediamo al governo anche dei miglioramenti sul decreto flussi, per venire incontro alle esigenze delle edilizia. L'idea è far arrivare in Italia stranieri già formati e pronti a lavorare, ma ci sono aspetti tecnici complessi come la richiesta di garantire un alloggio. Queste persone si potrebbero aggiungere agli immigrati presenti sul territorio nazionale, per i quali ci sono già dei progetti in corso. In più io non abbandono la speranza di poter riavvicinare gli stessi giovani italiani a questo mestiere. Forse sul punto c'è anche un problema di cattiva comunicazione. Non sappiamo se le modifiche al reddito di cittadinanza potranno influire, ma possiamo fare di più anche su questo fronte».

Con tutte queste difficoltà e di fronte al dibattito che si è acceso in questi giorni, lei è ottimista? Quante possibilità ci sono di non sprecare l'occasione?

«Credo che serva uno sforzo co-

Parla del personale della pubblica amministrazione?

«Di quello, ma non solo. Da una parte c'è una PA depauperata, che sconta una debolezza ormai cronica. So che il governo sta cercando di intervenire con ulteriori programmi di assun-



rale di tutto il Paese. Dobbiamo tutti dare un'accelerata. Bisogna impegnarsi al massimo per fare presto e bene. Anche perché il Pnrr è importantissimo ma non ci sono solo questi soldi. Siamo sempre stati in ritardo sugli altri programmi, sui fondi di sviluppo e coesione. Allora è il momento di mettere in

pie di un sistema che possa funzionare anche per il futuro».

Luca Cifoni

**NON BUTTARE QUELLO
CHE SI È INIZIATO
A REALIZZARE:
FACCIAMO UN PUNTO
DOPO L'ESTATE. QUANDO
AVREMO PIÙ ELEMENTI**

**LA PRESIDENTE ANCE:
A GENNAIO PAGATO SOLO
IL 13% DELLE RISORSE
DEL SECONDO SEMESTRE
2021 E IL 2% DI QUELLE DEI
PRIMI SEI MESI DEL 2022**



Federica Brancaccio



Peso:32%